

Dimensione immagine:
francobollo media grande tiff

La Stampa (Ed. Novara) del 06/02 pag. 21

LA STAMPA
LUNEDÌ 6 FEBBRAIO 2012 Società 21

Arrivano i killer delle foreste

Dal castagno al pomodoro: i nuovi parassiti asiatici sono sempre più numerosi e aggressivi

il caso

ANTONELLA MARIOTTI

Cinipide, cerambice, nematode, curculionide. Sono i piccoli «guerrieri» invincibili che arrivano dall'Asia e stanno attaccando le nostre foreste. Parassiti che distruggono intere piantagioni in pochi mesi: alcuni di loro sono subdoli, come il cinipide del castagno, e ci si accorge dei danni solo un anno dopo l'attacco alla pianta.

I parassiti «alloctoni» - vale a dire di specie che non sono europee - sono stati censiti dal Corpo Forestale dello Stato, che adesso avverte: il nematode è il più pericoloso e in Portogallo è stato necessario distruggere centinaia di ettari di pinete. «Se dovesse arrivare anche qui da noi - avvertono gli

esperti - distruggerà uno dei più maggiori patrimoni paesaggistici lungo le nostre coste».

A parlare con tono preoccupato è Enrico Pompei, vice-questore aggiunto, responsabile del monitoraggio delle foreste dei Cfs che ci tiene a precisare: «Le nostre foreste sono in buona salute, nonostante tutto. Ma non dobbiamo sottovalutare questi parassiti». In Italia ci sono 12 milioni di alberi, distribuiti su 10 milioni di ettari, che contribuiscono alla riduzione delle emissioni di carbonio fissate dal Protocollo di Kyoto, con una valorizzazione pari a un miliardo di euro.

«L'ultimo monitoraggio delle foreste italiane, inviato alle istituzioni europee, ha messo in evidenza l'acuirsi di molti problemi, compreso quello dell'ozono atmosferico - aggiunge -. Ma i problemi maggiori derivano proprio dai nuovi parassiti, che, grazie ai cambiamenti climatici, trovano anche

alle nostre latitudini le condizioni ideali per riprodursi». Uno dei più conosciuti (e temuti) è il punteruolo rosso, noto anche come *rhynchophorus ferrugineus*: è una specie di grosso scarafaggio, resistente a tutto, «che non ha antagonisti»

IL PIU' RECENTE
E' il tarlo, che adesso sta attaccando i boschi di latifoglie

GLI ANTAGONISTI
«La chimica non serve: la ricerca punta sui predatori naturali»

spiega Francesco Loreto, del Cnr-Istituto per la protezione delle piante -. L'unico che può fermarlo è l'uomo: mangiandoselo». E sì, perché il punteruolo è arrivato dal Vietnam e lì per contenere il numero ne hanno fatto addirittura una specialità culinaria.

Pompei descrive anche l'ultimo arrivato: «E' il tarlo asiatico, un insetto di grandi dimensioni, particolarmente aggressivo, che attacca ogni genere di latifoglie. Crea problemi per il nocce e il ciliegio, scava nei tronchi e il legno viene distrutto». Solo in Cina, lo scorso anno, il tarlo asiatico (o cerambice dalle lunghe antenne) ha causato l'abbattimento di 50 milioni di alberi di agrumi, mentre a Montreal, in Ca-

nada, gli alberi abbattuti negli ultimi due anni sono stati 12 mila. In Italia, invece, l'insetto ha invaso già il Veneto e ora si sta espandendo in Lombardia. «Nonostante queste nuove minacce - conclude Pompei - i nostri boschi di latifoglie sono ancora piuttosto sani, ma crescono le preoccupazioni per quelli di conifere e per i castagneti».

Il gruppo di ricercatori del Cnr ce la sta mettendo tutta per trovare antagonisti validi a questi «nuovi» insetti. «Studiamo la lotta biologica integrata - spiega ancora Loreto - ma non è semplice, anche perché, se l'aggressione di questi parassiti è rapida e porta altrettanto rapidamente danni enormi, la «cura» non è altrettanto veloce».

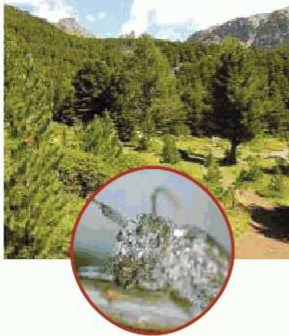
Ora si stanno cercando dei predatori efficaci e si comin-

ciano i test sul territorio, ma si tratta di operazioni a lungo termine. I risultati si vedono solo dopo un paio di anni. «E poi - sottolinea il ricercatore - non ci sono solo i parassiti degli alberi. Tra i peggiori che stiamo affrontando c'è la tuta assoluta, un terribile erbivoro che attacca le piante di pomodoro, e una drocifolia della vite che sta seminando il panico in Trentino». Dalle foreste a rischio alla scomparsa della salsa di pomodoro italiana il passo sembra più che breve.

12
milioni
di alberi

Il Corpo forestale dello Stato censisce con cadenza periodica le foreste del nostro Paese. Nell'ultimo rapporto lo stato di salute delle piante è ricco di luci e di ombre

Cattivi



Nematode del pino

In Portogallo sono state distrutte intere foreste di pini ma l'insetto continua a falciare alberi in tempi rapidissimi. Da qualche tempo è in Spagna e si teme l'arrivo in Italia



Punteruolo rosso

Ormai è il più conosciuto parassita che continua a distruggere le palme sulle nostre coste. Non ha predatori o competitori se non l'uomo: in Vietnam lo mangiano

Subdoli



Cinipide del castagno

E' un insetto che attacca la pianta in inverno, depositando le uova: ci si accorge dei danni solo l'estate successiva. Per lui è stato trovato un antagonista, ma non è ancora così efficace



Tarlo asiatico

Scava cunicoli nel legno delle latifoglie e si ciba di 50 tipi di piante. In Cina sono stati colpiti milioni di alberi e in Italia mette a rischio la produzione di noci e ciliegi

Le rotte di un'epidemia globale

“Dalla distrazione di un vivaista è cominciata l'invasione del Nord”

No, davvero non saprei se è stato un vivaista piemontese: può essere arrivato in qualsiasi modo. Certo, però, è partito da qui». Michele Baudino, uno dei responsabili del «Creso», il consorzio di ricerca, sperimentazione e divulgazione per l'ortofrutticoltura piemontese, parla dalla sede di Cuneo, la zona dove il cinipide della castagna ha falciato la produzione dei nostri marroni: è qui - secondo alcune indiscrezioni - che un vivaista avrebbe importato due talle di castagne cinesi (che producono frutti molto più grandi) e che, però, nascondevano il terribile insetto.

«Nel giro di pochi anni ha infestato le nostre zone - racconta Baudino - ha cominciato dalle parti di Chiavari Pesio e Boves e poi si è diffusa nel Nord Italia». E con un certo sconcerto aggiunge: «Adesso abbiamo infestato anche tutto il Nord Europa». I danni sono

difficili da valutare, perché la pianta non muore per il cinipide, ma si indebolisce. Spiega Baudino: «Il problema è che la pianta è più esposta ed è a rischio, perché può contrarre altre malattie». Un calcolo degli agronomi cinesi quantifica un calo del 50% della produzione, mentre per il Corpo forestale dello Stato i danni potrebbero arrivare anche al 70%.

L'insetto, tra l'altro, ha una forte capacità di diffusione: volando, può infilarsi in un'auto o in un camion e trasferirsi tranquillamente per centinaia di chilometri. Deposita le uova nelle gemme e non ci si accorge di nulla per mesi, fino a giugno o luglio.

Adesso, però, è scattata una controffensiva, perché - spiega sempre Baudino - questo cinipide era già stato individuato in Corea, in Giappone e in America e in questi Paesi è stato trovato un insetto antagonista, vale a dire una mosca, la *torymus sinensis*, che si ciba delle sue uova. La lotta biologica, quindi, sembra dare buoni frutti: «Grazie al professor Alberto Alma dell'Università di Torino dovremmo aver trovato una soluzione, ma resta un problema...». Baudino spiega come anche l'antagonista sia una

specie «aliena» e si potrebbero creare ulteriori danni. Quello che l'agricoltura sta imparando da queste battaglie contro i parassiti, comunque, è «che non serve solo la chimica: contro il cinipide avevamo provato, ma è stato un disastro. Sembrava acqua fresca per quell'insetto. Adesso bisogna concentrarsi sempre di più sulle armi della lotta biologica».

[A. MAR.]

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza l'autorizzazione del rispettivo autore/editore.

Copyright (C) 2006 [p.review.srl](#)